

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre duc. 1. 50
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre L. It. 7. 50
Un numero separato costa Un grano

Esce tutti i giorni, anche i festivi tranne le solennità
L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

LETTURE PARIGINE

Parigi, 12 ottobre.

Io faceva avvertire nell'altra mia, cosa che d'altronde ben conoscete, la forza cioè della pubblica opinione. Parigi ne offre anche oggi una novella prova. Essa è tutta preoccupata dell'annuncio che Garibaldi sia partito da Caprera. Eccovi un uomo che col solo suo nome, col magico prestigio del suo concetto, è capace di mettere sossopra tutta l'Europa. Garibaldi coi pochi suoi famigliari all'isola di Caprera è una potenza, una potenza tanto più forte e temuta, che il suo nome equivale all'infinito, ad una arcana possibilità delle cose le più maravigliose.

Io posso assicurarvi che il solo annunzio di questa pretesa partenza ha messo in tremori tutta la diplomazia, compreso benanche il nostro ministro degli esteri, il quale non si è dato pace se non quando fu assicurato da competenti dispacci venuti d'Italia, che non vi era nulla di vero nelle dicerie spacciate dal telegrafo. — Ma se Garibaldi non è ancora partito da Caprera, chi può assicurarci ch'esso non parta domani o doman l'altro, e qual'è quell'angolo d'Europa ove Garibaldi non sia ammirato o temuto quasi come potenza sovrumana? ove il suo nome non equivalga alla possibilità di imprese favolose, di quelle imprese che nessuno sovrano oserebbe tentare, perchè nessuno saprebbe anche solo avviarle coi pochi mezzi con cui Garibaldi seppe trionfare?

Questa forza onnipotente della pubblica opinione, questa leva generale che va emancipando il mondo dalla prepotenza della forza materiale e sostituisce all'impero delle baionette quello dell'idea e dei principj — è pur dessa che porta la questione romana, *bon gré mal gré* la volontà napoleonica, allo scioglimento finale.

Io non aveval'altro jeri finito ancora di scrivervi come questa benedetta questione romana, oggetto fin qui di tante preoccupazioni e di tante contraddizioni, entri ora nello stadio dell'azione risolutiva, che già tutto il mondo politico era sotto l'impressione d'un fatto saliente che fermava l'attenzione generale. Era questo fatto la decisione simultanea della partenza di Benedetti per Torino, di Lavallette per Roma e dell'invito al signor di Grammont a partire da Roma stessa. Questo incidente avveniva in seguito a un lungo Consiglio generale di gabinetto tenutosi al castello di Compiègne il giorno stesso della partenza di re Guglielmo. Il pubblico ha voluto vedere in queste coin-

cidenze l'indizio il più chiaro che un accordo politico è stato fermato col re di Prussia e che, pertanto, la questione romana oramai va a risolversi in un corto spazio di tempo.

A questi indizi aggiungete che il signor Benedetti trovandosi jer sera in un convegno di alti personaggi ebbe a dire che *les deux souverains se sont séparés manifestement satisfaits l'un de l'autre, et que l'entrevue de Compiègne sera, à pas en douter, le gage d'une entente politique et d'une confiance, réciproque.* — Io, per me, in queste frasi elastiche non troverei nulla di ben definito; ma il pubblico quando è sotto l'influenza d'una grande preoccupazione vuole ad ogni costo attribuire ad ogni menomo indizio una importanza immensa, e forse in questo caso non ha tutto il torto.

Io però, senza anettere troppo valore alle frasi stereotipe che si vanno raccogliendo dai novellieri di mestiere, andrò continuando l'esame spassionato delle circostanze e degli incidenti che accompagnarono questo convegno di Compiègne.

Il libellista governo napoleonico (*pamphletaire*, così lo chiama l'arguto *Times*) ha voluto far procedere e susseguire la visita di Compiègne dalla pubblicazione d'un opuscolo. I giornali ufficiosi e anche l'ufficiosissimo mio amico, corrispondente dell'*Indépendance belge*, si ostinano a dire che nè la *brochure: Il Reno e la Vistola*, nè l'altra: *Napoleone III e Re Guglielmo* sieno manifesti ufficiali. Io ben volentieri mi faccio un dovere di accordare a questi onorevoli signori una illimitata credenza quand'essi mi parlano tanto ingenuamente, e protesto anzi di ritenere io pure dal canto mio con piena fermezza che i due opuscoli ora citati non sieno di conio ufficiale.

Ma a Parigi non è sempre troppo agevole di tener celato a tutti, e specialmente a coloro che vanno ansiosamente tuttodi in traccia di novità, la sorgente misteriosa di certe pubblicazioni. In breve: io posso assicurarvi che il governo imperiale è tutt'altro che estraneo alle sovradette pubblicazioni di circostanza, e quantunque in queste, come in altre circostanze, non siasi servito della penna del signor La Guerronière, tuttavia i due opuscoli non sono nonpertanto che l'espressione delle sue ispirazioni, e sue manovre politiche.

Il primo di essi è diretto piuttosto alla Germania che alla persona di Re Guglielmo e tende evidentemente a calmare le apprensioni suscitate e mantenute oltre il Reno, con una pertinacia degna di miglior causa, dalla stampa austriaca. In esso l'Imperatore, l'uomo che per ben undici mesi prima del dicembre ha protestato incessantemente contro l'idea d'un

colpo di Stato, e ha chiamato calunniatore ch'gliene attribuiva il pensiero, protesta contro il concetto, che gli si suppone, di voler acquistare alla Francia il Palatinato e fors'anche il Belgio. — Questo opuscolo, nel quale il *Times* non ha esitato a riconoscere l'impronta ben scolpita del concetto napoleonico, e che quindi fu trattato dal giornale inglese colla più amara critica, e perfino con velenosa ironia, ha dei tratti salienti che meritano una speciale attenzione; sono come lampi in mezzo al bujo di mendiccate e oscure parole che sarebbero senza senso se non si dovessero leggere capovolte. Ma que'lampi rivelano tratto tratto il vero concetto che s'asconde sotto l'insidioso vaniloquio, e forse ad arte, forse per calcolo, smascherano il pensiero che s'asconde nella mente dell'autore.

Il Segretario Fiorentino ha detto con l'ordinaria sua finezza di pensiero e di frase « *che ai principj e alle repubbliche prudenti dove bastare il vincere; perchè il più delle volte, quando non basti, si perde.* Ora si potrebbe dire che queste manifestazioni della circospetta politica Napoleonica bastino al suo ispiratore per vincere — La lotta per lui sta nell'alimentare sospetti da un lato, nel diradare dubbiezze dall'altro — sta nel far entrare nelle menti un concetto, e lasciar poi al tempo la cura di svolgerlo.

Ma dei due ultimi opuscoli usciti qui vi parlerò, spero, più diffusamente domani.

ROMA

Nostra Corrispondenza

Roma 11 ottobre.

La sentenza emanata dalla Congregazione dell'Indice sulla lettera del Professor Passaglia venne a questo jer l'altro comunicata dal Padre Modena Domenicano, Segretario della Congregazione stessa, il quale non esitò di dichiarare che tal comunicazione erasi fatta soltanto per un riguardo all'autore, e non erasi peranco pubblicato il Decreto, nella speranza che l'autore medesimo con una ritrattazione leale avesse dato motivo alla Congregazione di revocare il giudizio di già proferito. Il Passaglia all'udire così ingiusta risoluzione dimandò al Modena qual conto si fosse tenuto della inchiesta da esso avanzata al Cardinale Altieri Prefetto dell'Indice di poter discutere in seno alla Congregazione la lettera in questione, al che il Segretario rispose tal pretesa non essersi potuta esaudire stantechè il libro era anonimo. E allora, riprese il Passaglia, con qual diritto e con qual logica si richiede da

me una ritrattazione? Il povero frate messo così in sacco dall'illustre contraddittore usò prudenza, e con la coda fra le gambe se la svignò. Stamani si è pubblicato il Decreto che condanna la lettera del Passaglia ed altri opuscoli, fra i quali ancor quello del Canonico Reali, venuti alla luce in questi ultimi tempi. Da questo fatto potete giudicare con quanta prudenza e giustizia procedano i preti governanti, quando pur si tratti di quistioni del più grande interesse religioso e morale!

Il S. Padre continua a rinfrancare il suo spirito dalle gravi affezioni che gli recano i nemici di S. Chiesa con frequenti gite di piacere. Giovedì si portò in Albano e di là a Castel Gandolfo. Nella prima di questa città il giorno che precede l'arrivo di Sua Beatitudine, tutte le autorità governative, civili e militari si dettero gran moto perchè gli abitanti attestassero il loro affetto al Papa-Re, anche con atti esterni, e recaronsi in tutte le case ad avvertire, anzi ad ordinare che si addobbasero con parati le finestre, al quale affetto non si risparmiarono persino le minacce. Oltre a ciò i soliti sanfedisti di Roma si fecero trovare al posto per acclamare il passaggio del Pontefice, che malgrado tutto questo fu accompagnato dal più profondo silenzio. Nè migliore affetto sortirono gli sforzi fatti dalla Marchesa Ferrajoli la quale all'appressarsi del ritorno di Sua Santità andava eccitando questo e quello ad acclamare e a sventolare i fazzoletti; giacchè al giungere del papale corteo si udirono appena due o tre voci che gridarono *evviva* e nulla più, e vengo assicurato da testimonii di veduta che la marchesa tentò di alzare il fazzoletto, ma vedendo che l'esempio non trovava imitatori, dovè rimetterlo in tasca. È questa la verità, chechè del resto ne dicano il *Giornale di Roma* e l'*Osservatore Romano*. — Di questi giorni Pio Nonno ha dato un'altra prova della sua sovrana clemenza facendo grazia della vita a quattro condannati nel capo per atrocissimi delitti. Sotto il paperno regime, la mannaia del carnefice è pronta solo a troncar le teste ai nemici del potere temporale!

I Preti ed i Borboni non si arrestano nelle scellerate mene reazionarie e sono sempre intenti a raccogliere ogni sorta di mascalzoni per mandarli a Chiavone. Ieri l'altro l'ex-Re si recò nel più stretto incognito a Cisterna dove si trattenne alcune ore. Al suo ritorno fu incontrato dal Delegato di Velletri che con quattro gendarmi di scorta lo accompagnò fino a quella città. Posso per altro assicurarvi che Bombicella da qualche giorno sta di pessimo umore e mostrarsi di molto scoraggiato. — I briganti scacciati dalle vostre provincie si dilettano a commettere furti e sevizie nelle limpitrofe provincie soggette ancora ai preti. Debbo riferirvi a questo proposito un brano diletteraggiuntastamane da Frosinone in data dei 13. *Giovedì mattina sul far del giorno alle vicinanze di Patrica, luogo distante da qui circa quattro miglia, lungo la strada che dalla Tomacella va alle Paludi, i briganti in numero di nove entrati in una capanna dove si trovavano i due fratelli Piletti li tolsero in ostaggio e li condussero alla vicina montagna della Sgurgola. Fecero quindi sapere al padre di essi che per la liberazione dei giovani si richiedeva danaro, pane, vino e prosciutto. Il povero genitore si affrettò quindi di accozzare un centinaio di scudi e un po' di viveri e d'inviarli ai briganti; con che ottenne la restituzione dei figli i quali tornarono alla loro casa laceri e malconci per i disagi e le vessazioni ricevute da quegli assassini. Anche i Signori Simeone e Grappelli avrebbero subito la medesima sorte, se da coraggio non avessero tenuto indietro i briganti puntando contro essi i loro fucili quantunque scarichi. Dietro questi fatti gli abitanti di Pa-*

trica si armarono, mossero ad attaccare i briganti e ne arrestarono uno che cadde ferito. Il resto della Provincia è tranquillo essendo ben guardato il confine dalle truppe italiane le quali inseguono dovunque i reazionari, che presi vengono provvisoriamente fucilati — Nella scuola comunale di qui sono stati sospesi ieri dalla Superiorità il Maestro di Rettorica ed il Te. Sotto, il primo per aver letto e composto il secondo per aver permesso un'orazione in cui si parlava con troppa lode di Cesare e di Napoleone, e con troppo amore per l'Italia. Questi due sospesi sono preti tutti e due (!) e l'uno, ossia il Maestro, è l'abate Tancredi, l'altro è l'abate Renna.

Il *Constitutionnel*, in un articolo del signor A. Grénier sul Papato, « considerato nello sviluppo della sua esistenza e del suo possesso temporale », dimostra come il Papato medesimo sia passato per tre stadi distinti.

Al principio non era che come una comunità cristiana e povera, senza beni nè dignità temporali « che aveva riposto la sua felicità nella povertà e la sua gloria nell'umiltà »; e questo era lo stadio del *proletariato*. Più tardi, il papato consentì e si abituò a ricevere donazioni ed eredità; e questo fu lo stadio della *possidenza*. Finalmente, « facendo un passo di più ed un gran passo, il papato divenne sovrano, e prese posto tra i regni di questo mondo. »

Ciascuna di queste radicali trasformazioni, nel momento in cui si operava, si offerse al giudizio dei contemporanei « come un sintomo di decadenza, come una crisi terribile, fatta per recare lo stupore e lo spavento nelle anime cristiane. »

Qui l'autore reca alcuni brani di sacri scrittori che, pieni di zelo religioso, si allarmarono di codeste trasformazioni; e cita specialmente una frase di S. Bernardo, sulla *ontosa dipendenza*, a cui sarebbe stato assoggettato il papa pel suo dominio temporale. Ma l'autore soggiunge poscia, che tali allarmi erano fallaci, perchè il papato non poteva « sottrarsi alle necessità derivanti dal corso delle cose, senza perdere d'influenza e di prestigio. » E conchiude che « costoro si ponevano da un punto di vista falso, ed erano giuoco di un errore assai comune in tutti i tempi: che cioè la Chiesa debba manifestare nella sua organizzazione esterna l'immutabilità ch'è il carattere dei suoi dogmi! »

Notizie Italiane

Il nostro corrispondente torinese accennava ieri allo scopo del viaggio dell'on. Presidente della Camera dei Deputati a Parigi. Coi ragguagli del nostro corrispondente consona quanto oggi troviamo nell'*Espero*. Questo giornale scrive:

A quanto abbiamo potuto desumere, la gita in Francia del commendatore Rattazzi non sarebbe una gita puramente di piacere ma avrebbe uno scopo politico. Egli recherebbesi a Compiègne, ove sarebbe ricevuto dall'imperatore, il quale, dicesi, mostrò da lungo tempo il desiderio di avere un'esatta e minuta esposizione dell'andamento degli affari e delle condizioni della penisola. Il commendatore Rattazzi ebbe, a quanto ne fu riferito, una lunga conferenza col presidente del consiglio de'ministri barone Ricasoli.

— A questo proposito il *Corriere Mercantile*, nel suo numero del 14, ha quanto segue:

Ormai tutte le lettere di Torino, come gli articoli dei fogli meglio informati, si accordano nell'assicurare che nessun cambiamento ministeriale avrà luogo prima dell'apertura del

Parlamento. Continuano però gli apparecchi delle varie frazioni aspiranti per quell'epoca, e p. e. gli organi rattazziani non cessano di attribuire somma importanza alla gita del Presidente della Camera elettiva a Parigi. Il *Cittadino* va in ciò più oltre degli altri, sebbene protesti di non voler andar fino al punto di ricordare un nuovo *Plombières*. La protesta ci sembra per lo meno inutile, e quantunque fatta con tutte le apparenze della modestia, pecca di molta presunzione; senza parlare della insussistenza d'ogni base di confronto fra le due circostanze.

— Sulle voci di prossima crisi o di rimpasto ministeriale la *Gazz. del Popolo* scrive:

La questione del rimpasto ministeriale resta all'ordine del giorno, ma da taluni è esagerata fino ad assumere le proporzioni di una crisi.

Questo è un errore: la crisi potrà sopravvenire in seguito se i decreti reali pel riordinamento amministrativo non fanno buona riuscita.

Ma se questi approdano a buon porto, Ricasoli personalmente resterebbe consolidato, e quindi i cambiamenti parziali in altri dicasteri non avrebbero che una importanza secondaria, e si opererebbero senza scosse, come avveniva ai tempi di Cavour.

Riferiamo dalla *Gazzetta di Torino*:

Se non siamo male informati, il ministro della pubblica istruzione avrebbe ieri sottoposto alla firma reale le nomine dei nuovi delegati alla riorganizzazione degli studi nelle provincie toscane.

Dopo disciolta la direzione centrale di Toscana resterebbe costituito un ufficio di segreteria come a Napoli, a capo del quale sarebbe nominato il già ispettore delle scuole Aurelio Gotti.

Inoltre si sarebbero costituite due delegazioni straordinarie, l'una in Firenze e l'altra in Pisa. — Capo della prima sarebbe il cav. abate Raffaello Lambruschini, ispettore generale, assistito dall'ispettore Gerolamo Buonazia, della seconda il cav. Raffaello Nocchi capo divisione del ministero centrale, assistito dal sig. Dino Carina.

Questa sarebbe una delle tante fasi della riduzione del personale addetto al ministero, in vista di esonerare il bilancio; quantunque si potrebbe domandare se questo spostamento dei funzionari, ai quali sono devolute competenze rispettive ai loro gradi, sia veramente una economia.

L'*Opinione pubblica* la seguente nota:

Da fonte autorevole siamo informati, che alcuni individui, specialmente delle nuove provincie dello stato, si sono dati ad esercitare in questa capitale una ben singolare e riprovevole industria.

Assumendo un ministero, che negli attuali ordini di governo non ha alcuna ragione di esistere, cioè di sollecitatori e mediatori officiosi negli affari che si trattano presso le varie amministrazioni dello stato, essi danno ad intendere ai loro concittadini di quelle provincie, resi da anteriori abusi per avventura più facili al credere, che anche qui gli impieghi ed avanzamenti sogliano o possano ottenersi per danaro, e che per danaro pure si promuova efficacemente la spedizione degli affari. E con tale pretesto, ad ogni provvedimento che emana nelle vie ordinarie e che essi non mancano di presentare come frutto dei loro raggiri, riscuotono dai loro clienti somme considerevoli e spesso proporzionali all'entità dell'affare od impiego nei quali essi dicono d'aver interposti i loro pretesi servizi.

Basterà l'aver accennate tali indegne pratiche per farne comprendere tutta la bassa im-

pudenza e turpitudine. Sappiamo che il governo è risoluto a tagliar corto a quanto può dare appiglio o pretesto alla continuazione di queste frodi. Ed intanto siamo invitati a porre in avvertenza gl'interessati di guardarsi dalle mene di siffatti individui, e di aver ben presente, che il danaro di cui allo scopo preindicatedo essi fossero richiesti, è danaro scroccato.

L'Opinione annunzia che il generale conte Della Rocca è arrivato a Berlino.

L'invio della rappresentanza italiana, di cui il Della Rocca è capo, all'incoronazione di re Guglielmo I ispira al Temps le seguenti riflessioni:

« Qualche foglio fa notare che l'ambasciata straordinaria inviata dal Re d'Italia a Conisberga, per l'incoronazione del Re di Prussia, non è composta che di Piemontesi, con un solo Lombardo. Può darsi che questo sia l'effetto del caso; ma se in ciò vi fosse qualche sottigliezza diplomatica, noi non possiamo lodare nè la Prussia d'averla proposta, nè l'Italia d'averla accettata. Se di tutti gli acquisti del Piemonte il Re di Prussia non vuol riconoscere che la Lombardia, non si comprende perchè non siasi ammesso il rappresentante di Francesco II; e dacchè non fu ammesso il rappresentante di Francesco II, non si comprende lo scrupolo che fece limitare la rappresentanza del Regno d'Italia. Quanto al governo italiano, esso avrebbe fatto meglio ad astenersi che a subire questa esigenza che intacca la sua legittimità. »

Dal canto nostro ci associamo pienamente al biasimo inflitto giustamente dal Temps al nostro governo. È ormai tempo che si tenga un po' conto della dignità nazionale.

Ci scrivono da Torino, 14 sera:

Ho sotto gli occhi una lettera di Garibaldi in data dell'8 da Caprera, precisamente del giorno del famoso dispaccio sedicente governativo che tanto commosse i patrioti. In questa lettera null'altro trapela che un profondo sentimento patrio ed una tranquillità di spirito veramente straordinaria. Io so di varie pratiche che si stanno facendo presso il voleroso campione della nazionalità unitaria italiana; pratiche più o meno di grande importanza politica, ma di tutte le pratiche quella che meno incontra, pare, il favore di Garibaldi, è precisamente quella che da taluni si vorrebbe fargli adottare. Per quanto si attribuisca all'Eroe di Palermo un carattere molto discendente alle idee di alcuni suoi amici, egli ha troppo cuore, troppo buon senso, ed ama troppo la patria per commettere imprudenze che ingolferebbero questa patria in mali, direi quasi irreparabili. Due sono le grandi imprese che incontrano l'intera approvazione e la simpatia di Garibaldi. Scendere in campo per combattere ciò che rimane ancora di straniero nemico in Italia, ed accorrere in altri paesi in nome della libertà de' popoli, impresa molto naturalmente connessa ai nostri interessi, e che io non posso per ora svelare ai lettori del Pungolo.

Notizie Esterne

Il convegno di Compiègne offre argomento alla Patrie d'esprimere la propria opinione intorno alla importanza politica che gli si può attribuire. Le conclusioni di quel diario officioso sono assai riservate, e si risolvono nel dire che esso non fu certamente un mero scambio di cortesie.

—Il Courier du Dimanche col solito suo susseguo diplomatico dice sapere le quistioni po-

litiche trattate a Compiègne fra i due sovrani di Francia e di Prussia.

Secondo quel foglio si sarebbe trattato: 1.º del conflitto dano-germanico; 2.º del progetto di trattato di commercio tra la Francia e lo Zollverein.

Per la quistione dell'Holstein e del Lauenburg l'imperatore avrebbe pregato il re di adoperare la sua potente influenza presso i principi tedeschi per riuscire ad una soluzione pacifica. Il re di Prussia avrebbe anche manifestato il desiderio di una soluzione simile.

In un colloquio che il signor dottor Kern ebbe col ministro degli affari esteri in Parigi, signor Thouvenel, e nel quale si parlò dell'articolo del Constitutionnel calunnioso a Ginevra, quest'ultimo (dice il Bund) ha fatto la seguente dichiarazione:

« Quell'articolo non parte assolutamente dal ministero, ma è soltanto il fatto della redazione del giornale. Egli (Thouvenel) nulla ha saputo di quell'articolo prima che lo leggesse sul Constitutionnel. Così pure a lui non pervenne dagli agenti diplomatici e consolari alcuna comunicazione che giustificasse accuse quali sono le contenute in quel giornale, lo che egli può affermare in modo affatto speciale per ciò che riguarda il console francese in Ginevra. »

« Il governo francese, quand'anche fosse dimandato, non potrebbe procedere contro quell'articolo, sia imponendo una ritrattazione, sia altrimenti, perchè egli non riconosce altro giornale che il Moniteur come suo organo. Ciò egli ha replicatamente dichiarato nel modo il più positivo in questo foglio. Contro quanto si pubblica negli altri giornali si può procurare soddisfazione o colla stampa o innanzi ai tribunali. Già de' reclami consimili inoltrati da governi o da loro rappresentanti circa ad articoli di giornali così detti officiosi, furono dal governo francese declinati per la ragione che egli riconosce come unico organo del governo il Moniteur e nessuno altro foglio. »

Ieri abbiamo tenuto parola della dimostrazione che si fece a Leopoli in occasione della festa per il giorno onomastico dell'imperatore. Troviamo ora nei giornali che la polizia ha pubblicato in quell'occasione una sua notificazione, colla quale, ammonendo la popolazione di non prender parte, sotto nessun pretesto, a qualunque maniera di attruppamenti e di non rimanere neppure curiosi spettatori, fa noto che la forza militare potrà far uso delle armi anche senza richiesta dell'autorità locale, qualora fosse minacciata dalle masse od offesa di fatto.

— Scrivono da Vienna alla Boersenhalle:

I timori di sbarchi di volontari italiani sulle coste dell'Adriatico rinascono da qualche tempo più forti che in primavera, e il governo austriaco sembra infatti aver ricevuto avviso che l'emigrazione ungherese residente a Genova organizza, di concerto con altri avventurieri, un colpo di mano contro le coste meridionali.

Non è troppo credibile che si tenti un colpo di mano sulle coste austriache, ma è probabile che si abbia il progetto di portar soccorso ai montenegrini ed agli insorti della Erzegovina e di sbarcare in Albania alle spalle dell'esercito turco.

Per questi timori le precauzioni sono state accresciute in tutto il litorale austriaco da Trieste a Zara. Una squadra leggiera ha preso il mare a questo scopo per incrociare sulla costa. Questa squadra ha ricevuto l'ordine di attaccare in mare e colare a fondo qualsiasi spedizione di volontari che mostri di avvicinarsi sia alle coste austriache, sia alle coste turche.

Del resto queste disposizioni dell'Austria non nuoceranno alla causa dei montenegrini, e non gioveranno alla causa turca, poichè l'intervento diplomatico della Russia e della Francia in favore del Montenegro è dei più energici a Costantinopoli. Sebbene la Russia sia ben lontana ancora dallo spedire una flotta nel golfo di Cattaro, come erroneamente si è preteso, non è meno vero che il principe Labanow, rappresentante russo a Costantinopoli, abbia protestato energicamente non solo contro qualsiasi attacco dei turchi sul Montenegro, ma eziandio contro il blocco del loro paese.

RECENTISSIME

La Gazzetta Ufficiale del Regno pubblica i reali decreti relativi al riordinamento amministrativo del ministero dell'interno;

È abolito il sagretariato generale;

Sono create quattro direzioni generali, alle quali sono preposti:

Il cav. Celestino Bianchi, già consigliere presso il governo delle provincie toscane, quale Direttore generale centrale.

Il cav. Salino, ex vicegovernatore a Nizza, Direttore generale dell'amministrazione.

Il cav. Edoardo Fontana, procuratore del Re presso il tribunale di prima istanza in Torino, Direttore generale della pubblica istruzione.

Il cav. Giuseppe Boschi, ispettore generale delle carceri, Direttore generale dell'amministrazione carceraria.

È costituito inoltre un gabinetto particolare del ministro, senza attribuzioni determinate.

Una serie di disposizioni enumera gli affari attribuiti ad ogni direzione, e quali possano essere spediti direttamente dalle medesime o riservati al ministro.

La Monarchia Nazionale ha quanto segue:

Fra i vari nomi di prefetti che si mettono innanzi, si citano quelli del conte Cossilla, del commendatore Notta, del marchese di Affitto, del cav. Conte, ex-direttore delle gabelle, e del marchese di Torrearsa.

Ci viene affermato che il generale Cialdini finora non mandò alcun rapporto sugli affari di Napoli, ma una semplice lettera al re, in cui annunziando che il brigantaggio in quelle provincie può dirsi distrutto e l'ordine e la quiete ristabilita, crede perciò terminata la sua missione e dà la sua rinuncia. La demissione venne accettata e il generale Cialdini ritornerà al comando del quarto corpo d'armata.

Il generale Lamarmora, a quanto pare, oltre al comando delle forze militari sarà pure prefetto di Napoli. Tali duplici attribuzioni gli sarebbero assegnate perchè non resti così sensibile il passaggio alla soppressione della luogotenenza. Il cavaliere Visone vi rimarrà ancora alquanto tempo e vi saranno nominati per coadiuvarlo alcuni consiglieri di prefettura.

Togliamo dalla Perseveranza quanto appresso:

L'Imperatore Napoleone, in una lettera al lord mayor, annunzierebbe la sua andata a Londra e la sua visita alla regina Vittoria.

—L'incidente degli archivi napoletani, al dire della nostra corrispondenza di Madrid, è tutt'altro che finito. Pare a noi che una tale questione sia troppo a lungo protratta; pare a noi che, dopo aver pazientato con tanto esemplare pazienza, il governo abbia acquistato il diritto di porre un limite ai capricciosi indugi del governo spagnolo: passato il quale, non esiteremo un solo istante a rompere le relazioni diplomatiche, certi d'avere l'approvazione generale.

—Il Morning-Post annunzia che l'Inghilterra, di accordo colle altre potenze, ha risoluto di non of-

rire più mediazione di sorta fra la Turchia e il Montenegro.

Scrivono da Parigi che uno dei primi atti del signor di Bernstorff, allorchè assumerà il portafoglio del ministero degli affari esteri di Prussia, sarà quello di ordinare la pubblicazione di tutta la corrispondenza diplomatica tenutasi fra il gabinetto di Berlino e quello di Torino sulla controversia del riconoscimento del regno d'Italia.

Con quest'atto il gabinetto prussiano mirerebbe a chiarire innanzi all'Austria le ragioni che lo trassero a seguire gli intendimenti della Francia e dell'Inghilterra nelle cose della penisola.

Tutto ciò sembra essere conseguenza del ritrovo di Compiègne. Il re di Prussia si mostrò assai bene disposto per l'Italia, e pare che il riconoscimento susseguirà quasi subito all'incoronazione di re Guglielmo. Esso avrebbe manifestato a tale riguardo ripetutamente le sue benevole intenzioni. Vuolsi che l'Inghilterra abbia potentemente contribuito a cotale risulta o.

—Il re d'Olanda, nel suo ritorno da Compiègne avrà un abboccamento col re dei Belgi. Questo abboccamento, dice il *Journal de Liège*, metterà il sigillo ufficiale ad una riconciliazione compiuta da un lungo tempo negli animi.

—Il *Times* prosegue a pubblicare articoli sull'abboccamento di Compiègne, nei quali risalta apertamente una contraddizione nelle opinioni emesse su questo colloquio.

Le notizie di Vienna, dice il *Nord*, sono tuttora poco consolanti. L'imbarazzo finanziario va di paro col politico, e non si vede un pensiero supremo che diriga, nè un sistema deciso.

Alcune apparenze liberali, frasi costituzionali, velleità generose, ma in fondo l'arbitrio, l'incertezza, cambiamenti quotidiani, l'anarchia governamentale.

—Da alcune corrispondenze da Pesth rileviamo che in Ungheria fu sospesa la leva. Pare che il governo viennese non abbia osato provocare la esplosione dell'opposizione popolare.

È omai certo che la causa della Transilvania è legata indissolubilmente a quella dell'Ungheria.

È bello il vedere che alla testa del movimento ungherese havvi il clero, il quale dà al popolo il più nobile esempio di patriottismo e lo dirige perchè non dia pretesti alle ire del governo imperiale.

CRONACA INTERNA

Civien comunicata con preghiera di pubblicarla la seguente lettera del gen. Garibaldi al Sindaco di Nicotera:

Caprera 25 settembre 1861

Pregiatissimo Signor Sindaco

Sono infinitamente grato alla dimostrazione di affetto che volle darmi codesta Città nel giorno anniversario del mio arrivo in quella; giorno anche a me di ben grata ricordanza per l'affettuosa accoglienza da quel generoso popolo, e per l'ospitalità da Lei avuta. Nel pregarla Signor Sindaco di farsi interprete di questi miei sentimenti presso tutti, godo rinnovare i sensi della mia distinta stima, e riconoscenza.

Firmato: G. Garibaldi.

Signor Sindaco di Nicotera
D. Carlo Cipriani.

Annunziamo che il giorno 5 del p. v. novembre si riaprirà in Napoli la Scuola primaria Esemplare Governativa sotto la direzione del sig. Alessandro Schiavi. È questa la prima Scuola che si apre per conto del Governo, il quale, a dir vero, ci sembra andare troppo a rilento in questo importantissimo ramo della istruzione popolare. L'i-

stituzione di tali scuole, noi lo abbiamo detto ed ora lo ripetiamo, dovrebbe essere prima e principal cura del Governo in queste nostre provincie meridionali, poichè non è tra le classi più o meno agiate, ma in mezzo al basso popolo che qui si fa sentire più urgente, più imperioso il bisogno dell'istruzione. A ciò aggiungasi che l'iniziativa presa dal Governo desterà anche, ne siamo certi, una nobile gara tra i Comuni, i quali non potranno che seguire l'impulso loro dato, ed aprire anch'essi quelle scuole popolari che son rimaste finora nello stato di pio desiderio.

La notizia telegrafica dell'Agenzia Stefani, tratta dall'*Espero*, sul duello del Marchese di Rivadebro, e che noi pubblichiamo più innanzi, è completamente inesatta.

Il Marchese di Rivadebro recatosi al luogo del convegno diresse jeri a sera un dispaccio ad una persona ragguardevole del paese, che gentilmente ce lo comunicò. Esso diceva — LE PERSONE ATTESE NON SONO COMPARSE.

Ignoriamo se questo modo di mantenere una provocazione stia nelle abitudini del prode generale Bosco e de' suoi amici, ma certo ci conforta di vedere che l'inesattezza ad un dovere d'onore non parte da un gentiluomo che professa il principio di devozione alla causa della patria, bensì da quelli che si vanno rendendo indegni d'essere italiani.

Veniamo assicurati che l'onorevole Generale Cialdini non lascerà Napoli prima della fine della prossima settimana.

Un ufficiale d'ordinanza avendogli rimessa la lettera ch'egli attendeva dal Re, la sua dimora ancora fra noi è, ci si dice, un semplice atto di cortesia per attendere il generale Lamarmora, che deve assumere il comando in capo delle truppe nelle provincie Napoletane.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 16 (sera). — Torino 16.

Montpellier 15. — Il *Messenger* ha: I lavori di salvamento continuano attivamente. Un foro aperto ieri è già prolungato di 150 centimetri — gli operai sepolti rispondono alle domande — tre operai trovansi salvati — quattro estratti — ieri fu estratto un cadavere.

Parigi 16. — Le voci di modificazione ministeriale sono smentite dal *Moniteur*. Il Governo prepara misure contro gli opuscoli.

New-York 5 — Attendesi una battaglia sul Potomac. Finora ebbero luogo leggere avvisaglie. Fu catturata una barca cannoniera dei Federali.

Janny 5 — È incerto che Fremont sia destituito. Lincoln ha affittato tutti i battelli e vapori della Compagnia Wanderbott.

Pesth 15 — In caso che la legge sul timbro venga cangiata, la Luogotenenza Generale dirigerà rimostranze all'Imperatore — in caso che il Governo continui a domandare l'esecuzione dei decreti inconstituzionali, dimetterassi.

Napoli 17 — Torino 16.

Vienna 16. — È dubbio che l'Imperatore andrà a Berlino.

Parigi 16 — Borsa, mediocrement animata in fine.

Fondi piemontesi 69. 40 — 69, 25 — 3 0/0 francesi 67. 85 — 4 1/2 0/0 id. 95. 45 — Consol. ingl. 92 5/4 (sic).

Napoli 17 — Torino 16.

Duello fra Bosco e Rivadebro. L'*Espero* riferisce la voce corrente, secondo la quale sarebbe avvenuto il 13 a Locarno alla pistola. Gli avversarii sarebbero tenuti per la mano: le pistole, una carica l'altra no. La sorte avrebbe favorito Bosco. Rivadebro avrebbe avuto la coscia trapassata. La ferita sarebbe guaribile. — Sotto riserva.

Napoli 16 (sera) Messina 16.

La Commissione si è preparata al sorteggio della leva al suono della musica della Guardia Nazionale. Da Palermo si è segnalato altrettanto.

Napoli 16 (sera tardi) — Torino 16.

Roma — Jeri mattina il Capitano Fretti con molti gendarmi vestiti alla borghese operò una lunga e rigorosa perquisizione in casa Passaglia. Indignazione generale.

Cagliari 16 — Un battaglione della guardia mobile di Cagliari è partito ieri per Livorno ad ore 6 pom.; fu accompagnato dalla popolazione — le vie erano parate a festa.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 17 — Torino 16

Parigi 16 — Rattazzi è arrivato a Parigi.

Varsavia 16 — Malgrado la proibizione dell'autorità, e lo stato di assedio, la manifestazione ebbe luogo. Numerosi arresti furono operati — l'assembramento fu disperso da una carica di cavalleria — non fu sparso sangue.

Parigi 16 — La *Presse* e il *Pays* annunciano che il Re e la Regina di Prussia assisteranno alla festa che darà il Duca di Magenta. Declinarono oggi un altro invito di ambasciatori straordinarii.

Patrie — Roma 14 — L'Amministrazione militare francese ha rinnovato i contratti per un anno.

Napoli 17 — Torino 16.

Trieste 16 — Ragusa — È conchiuso un trattato segreto fra la Serbia e il Montenegro. Il paese è commosso, agitato.

Madrid 16 — I preparativi della spedizione contro il Messico continuano attivamente.

Lisbona 15 — È autorizzata la libera importazione dei cereali fino ad aprile 1862.

BORSA DI NAPOLI — 17 Ottobre 1861.

5 0/0 — 70 1/2 — 70 1/2 — 70 5/8.

4 0/0 — 62 — 62 — 62.

Siciliana — 72 7/8 — 72 7/8 — 72 7/8.

Piemontese — 69 1/2 — 69 1/2 — 69 1/2.

Pres. Ital. prov. 70 1/4 — 70 1/4 — 70 1/4.

» » defn. 69 5/8 — 69 5/8 — 69 5/8.

J. COMIN Direttore